



COMMISSIONE UE

Bruxelles avverte Italia e Portogallo: «Misure forti per il rientro nel 2007»

■ Italia e del Portogallo dovranno adottare misure «significative» per assicurare «la correzione del deficit eccessivo entro la scadenza fissata dal Consiglio» Ecofin. A sostenerlo è la divisione Affari economici e monetari della Commissione euro-

pea nel suo rapporto trimestrale. Per Bruxelles l'economia sta crescendo a uno dei ritmi più sostenuti dall'inizio del decennio, una «occasione d'oro» per dare una stretta alla politica di bilancio e accelerare il ritmo del consolidamento.

Per questo la Commissione invita a puntare su miglioramenti di bilancio «più decisi che nelle previsioni» e ad accompagnarli «da finanziarie per il 2007 ambiziose». A fare lo sforzo maggiore dovranno essere i paesi in procedura per deficit eccessivo. Ma anche sul fronte del debito i dati non sono rincuoranti. Secondo le previsioni, Italia, Germania, Portogallo, Francia e Grecia dovrebbero registrare crescita del debito tra il 2005 e il 2007.

CORTE DEI CONTI

«Gravi ritardi sulla riforma della dirigenza pubblica»

■ Sussistono ancora gravi ritardi nell'attuazione della riforma della dirigenza. È la Corte dei Conti a puntare l'indice sull'intera pubblica amministrazione e a segnalare la necessità di «un maggior impegno a porre in essere i

moderni processi di governance previsti dal legislatore, unitamente alla volontà da parte della classe politica di avvalersi di dirigenti capaci». L'indagine della magistratura contabile, infatti, rileva come nel

conferimento degli incarichi dirigenziali «da quasi totalità delle amministrazioni esaminate abbia in linea di massima disatteso la normativa intesa ad evitare che l'attribuzione degli incarichi dirigenziali dipenda esclusivamente dal rapporto fiduciario». Nel mirino anche le forti differenziazioni di trattamento economico, a parità di funzione, tra le amministrazioni: una differenza che si aggira tra i 150mila e i 50mila euro.

Via alla manovra che punta alla ripresa

Il berlusconismo è finito, a pagare saranno i ricchi. Da Padoa-Schioppa e Visco misure strutturali

di Bianca Di Giovanni / Roma

NUOVO CORSO Altro che meno tasse per tutti, e i poveri facciano da soli. Qui a pagare sono i grandi manager, le società con sede nei paradisi fiscali, i titolari di auto blu denunciate come autocarri, gli evasori che si nascondono nel grande giro degli appalti.

Tutti chiamati a sostenere, il risanamento, lo sviluppo (cantieri Anas e Fs) e la solidarietà (fondi per la famiglia, i giovani e i diritti e le pari opportunità). «Da oggi le famiglie sono meno sole», dichiara Romano Prodi. Il berlusconismo è davvero finito con l'uno-due infilato dal duo Tommaso Padoa-Schioppa-Vincenzo Visco e da Pier Luigi Bersani. Il primo ha preteso una manovra strutturale (niente una tantum, niente giochetti finanziari) per curare i conti malati, evitare nuovi «buchi» per finanziare i cantieri (ad Anas e Ferrovie vanno 2,8 miliardi), e finanziare la solidarietà (600 milioni per le politiche sociali). La manovra sulle entrate «rende» 3,5 miliardi quest'anno e 5,5 l'anno prossimo («Potrebbe anche valere di più», spiega Visco). I tagli al bilancio pubblico valgono 1 miliardo quest'anno e 1,3 l'anno prossimo. Gli effetti sul deficit quest'anno sono minimi (solo lo 0,1% del Pil, pari a circa un miliardo e 400 milioni). «Questa manovra chiude gli interventi del 2006. Non si riuscirà a fare lo 0,8% su cui ci siamo impegnati con l'Europa - spiega il ministro - Ma abbiamo fatto il primo passo verso il risanamento. Il secondo passo sarà il Dpef che sarà presentato venerdì». Sarà lì, e soprattutto nella Finanziaria 2007 che si affronteranno le aperture pesanti per recuperare le perdite lasciate dalla gestione precedente (servono in totale almeno 30 miliardi di correzione, oltre alle risorse per lo sviluppo). Il confronto con Bruxelles si aprirà a luglio: la strategia è la stessa della Germania. Far partire subito tutte misure strutturali: gli effetti potranno dispiegarsi di qui al 2008.

care il corrispettivo per l'intermediazione immobiliare, misura che fa emergere il «nero» delle agenzie immobiliari.

I paradisi fiscali Finora erano tassati solo i dividendi corrisposti direttamente dalla società partecipata nei cosiddetti paradisi fiscali. Invece i benefici percepiti non direttamente, ma attraverso un'altra società basata in un altro Paese straniero non subivano una tassazione integrale. Questo stato di cose spingeva a costruire «catene» per eludere la tassazione. Oggi questa differenza viene abolita: ambedue i dividendi (quelli diretti e quelli indiretti) che hanno origine nei paradisi fiscali vengono tassati allo stesso modo. Novità anche per le società esteroestitite che vengono di fatto gestite da soggetti italiani: vengono «trattate» fiscalmente come italiane. Per i cittadini non residenti, infine, viene eliminata la no-tax area.

L'iva negli appalti Con le nuove norme è l'appaltatore ad essere responsabile dei versamenti Iva e dei contributi del subappaltatore per lavori nell'edilizia. Una misura finalizzata ad evitare il lavoro nero e frodi fiscali.

Commercianti Per tutti i soggetti che operano nel commercio e attività assimilate si prevede l'obbligo di comunicare telematicamente all'Agenzia delle entrate, con cadenza settimanale o mensile, l'ammontare dei corrispettivi giornalieri conseguiti. Contemporaneamente viene abolita la valenza fiscale del registratore di cassa.

Per i conti malati niente una tantum né giochi finanziari Prodi: ora le famiglie sono meno sole



La conferenza stampa del Governo ieri a Palazzo Chigi Foto di Pini Lepri/Agf

Ici

L'imposta sugli immobili si pagherà con Unico o con il 730

Addio bollettini e lunghe code agli sportelli postali. Nella manovra bis è infatti previsto che i possessori di immobili potranno liquidare l'imposta della dichiarazione dei redditi, Unico o 730. Sarà poi un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate a stabilire le modalità e i termini per l'attuazione delle nuove regole. Viene inoltre soppresso l'obbligo della dichiarazione Ici.

Professionisti

Niente più denaro contante per il pagamento delle parcelle

Niente più pagamenti in contanti per i professionisti. Saranno obbligati a tenere conti correnti dedicati per la gestione dell'attività professionale, e quindi ad incassare le loro parcelle solo mediante bonifico, Pos, assegni, carte di credito o bollettini di pagamento postale. Viene invece eliminata la marca da bollo per le operazioni esenti dall'Iva.

Bolli

Finiscono i trucchi per immatricolare auto di lusso come autocarri

Giro di vite contro le furbate a quattro ruote. La manovra approvata dal Consiglio dei ministri prevede «meccanismi attraverso i quali evitare che automobili di lusso ad uso personale possano essere immatricolate come autocarri da lavoro e quindi godere di relativi sconti fiscali». Visco ha annunciato anche norme contro l'abuso delle auto di lusso a carico dello Stato.

Ad Anas e Fs 2,8 miliardi per salvare i cantieri

Di Pietro: siamo in condizioni di poter ripartire. Pozzi: «I lavori non si fermeranno»

di Giuseppe Caruso / Milano

ENTRATE Soldi freschi per Anas e Fs. Grazie alla manovra bis del governo, le due società godranno, rispettivamente, di un rifinanzia-

mento da 1,8 miliardi per le Ferrovie Statali e da 1 miliardo tondo per l'Anas. Lo ha riferito ieri lasciando palazzo Chigi, al termine del Cdm che stava varando la manovra bis, il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro: «Voglio tranquillizzare le maestranze: ci sono i soldi per tenere aperti i cantieri. Le risorse verranno trovate con un'importante lotta agli sprechi e con il contrasto all'evasione. Quanto è stato deciso dimo-»

come questo governo sia serio e responsabile e come abbia intenzione di fare le cose secondo le regole e senza falsi trucchi».

«All'inizio del mio mandato» ha continuato il ministro «mi sono ritrovato immediatamente di fronte ad una situazione critica: la possibilità che il primo luglio l'Anas fosse costretta a fermare i lavori e chiudere i cantieri. Abbiamo lavorato duramente e seriamente, in concerto con il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa, e siamo riusciti a far quadrare il cerchio e trovare i fondi necessari per finanziare le tante spese legate ai cantieri».

Secondo il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, è «opportuno lo stanziamento dei fondi per i cantieri. Ricordiamoci che

l'Anas e le Fs, per non fermare la realizzazione delle necessarie opere pubbliche e non aggravare i problemi occupazionali del paese, avevano un assoluto bisogno di soldi».

Soddisfazione, come è ovvio, anche in casa Anas. Il presidente Vincenzo Pozzi spiega che la soddisfazione della società è «giustificata da due ordini di motivi. Innanzitutto perché, grazie alla manovra correttiva dei conti pubblici, i cantieri dei lavori stradali non si fermeranno. Fatto questo importantissimo per il paese, per il sistema economico, per le comunità territoriali interessate, per le imprese e per le maestranze».

Il presidente della regione Lazio, Piero Marrazzo, ha voluto invece sottolineare come il rifinanziamento servirà a risolvere problemi di grande importanza locale, come nel caso

della «terza corsia del grande raccordo anulare attorno a Roma. E' un'opera di cui tutto il sistema viario della Provincia di Roma e della Regione ha assoluto bisogno, a prescindere da ogni giudizio sull'operato dell'Anas».

Apprezzamento è stato espresso, per lo stesso motivo, dal sindaco di Roma Walter Veltroni: «La notizia che il governo Prodi ha destinato un miliardo di euro al finanziamento dell'Anas è molto confortante. Il blocco dei cantieri, tra le altre cose avrebbe comportato a Roma il blocco totale del completamento della terza corsia del Grande Raccordo Anulare, provocando effetti devastanti sull'occupazione e assestando un duro colpo alla prospettiva di un miglioramento della circolazione sia nella capitale che nell'area circostante».

IL RETROSCENA Un patto d'onore e una strategia comune: così il premier e Bersani sono riusciti a mantenere segreti i provvedimenti sulle liberalizzazioni

Quel menù a sorpresa servito alla cena di Palazzo Chigi

di Ninni Andriolo / Roma

Cena con sorpresa giovedì sera a Palazzo Chigi. Tutti pensavano all'ennesimo vertice sui conti pubblici, ma il menu servito nell'appartamento privato del premier comprendeva innanzitutto il decreto sulle liberalizzazioni che sarebbe approdato l'indomani al Consiglio dei ministri. A esporne i contenuti a Rutelli, Padoa-Schioppa, Visco, Mastella, Emma Bonino e Livia Turco, i due protagonisti del lungo lavoro che ha preceduto il blitz di ieri: Prodi e Bersani. I provvedimenti, infatti, nascono da un'idea coltivata a lungo dal ministro per lo Sviluppo economi-

co produttive, che era stata esposta all'allora Presidente del Consiglio in pectore fin dagli incontri bolognesi che accompagnarono la formazione del governo. Si consolidò lì il patto d'onore tra Romano e Pierluigi: tenere riservata l'elaborazione dei provvedimenti, non collegarli all'ufficializzazione di deleghe che avrebbero complicato ancora di più il patto degli spaccettamenti ministeriali. Bersani, in sostanza, ha lavorato sotto traccia e a tempo di record. Con un pool formato dal segretario generale di Palazzo Chigi, Carlo Malinconico, dal

Capo di gabinetto del Ministero, Goffredo Zaccardo, dal Capo dell'Ufficio legislativo dello stesso ministero, Raffaello Sensi, e dal consigliere Antonio Lirosi. Gli incontri si sono ripetuti per settimane, anche con Prodi e con i responsabili dell'Ufficio legislativo di Palazzo Chigi. Ad essi hanno partecipato anche portavoce di Bersani e capo ufficio stampa del Ministero per lo Sviluppo economico. Tutto si è svolto nel massimo riserbo. Consegna rispettata visto che, fino a ieri mattina, non è trapelata nessuna indiscrezione su ciò che si stava facendo per «venire incontro innanzitutto ai cittadini con-

sumatori». Nel frattempo, Bersani, lanciava qui e là messaggi sibillini. Come l'accento alle liberalizzazioni che si fanno ma non si dicono e si dicono solo se si fanno» buttato lì durante il discorso al Convegno dei giovani industriali di Santa Margherita Ligure. Il decreto, quindi, viaggiava spedito sotto traccia. Poi l'ultimo escamotage per tenerlo al riparo da polemiche preventive che avrebbero potuto bloccare la navigazione verso l'approdo di ieri. L'idea, cioè, di non inserirlo tra gli argomenti all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri. Il provvedimento, così, bypassando il preconsiglio - è

giunto direttamente sul tavolo del governo come «fuori sacco». Un iter che ha provocato, però, qualche scaramuccia polemica durante la riunione di ieri tra Bersani e Linda Lanzillotta. «Alcuni dei provvedimenti sono di competenza mista, mia e di Bersani - spiega il ministro per le Regioni - Quelli che riguardano le farmacie comunali o i servizi pubblici locali, ad esempio». Ritorniamo alla cena di giovedì, adesso, con Prodi e il ministro per lo Sviluppo economico che illustravano il contenuto del decreto, tra la sorpresa di Bonino, Mastella, Turco e degli altri ministri. «Hai visto in che governo

sei finita?», scherzava Bersani, di fronte ai commenti meravigliati di Bonino. Ovvio la preoccupazione di Livia Turco e Clementina Mastella per le possibili reazioni di farmacisti, avvocati e notai. «Così diamo una scossa. Il segnale che si governa davvero - esortava Prodi - Ci sarà, certamente, chi rimarrà scontento. Ma saranno molti di più quelli che apprezzeranno». Alla fine, comunque, via libera «con la convinzione di tutti». Il Presidente del Consiglio? «Abbiamo fatto tutto in silenzio - commentava ieri soddisfatto - Ma abbiamo dimostrato che siamo noi i veri liberalizzatori. Nei fatti e non a parole».